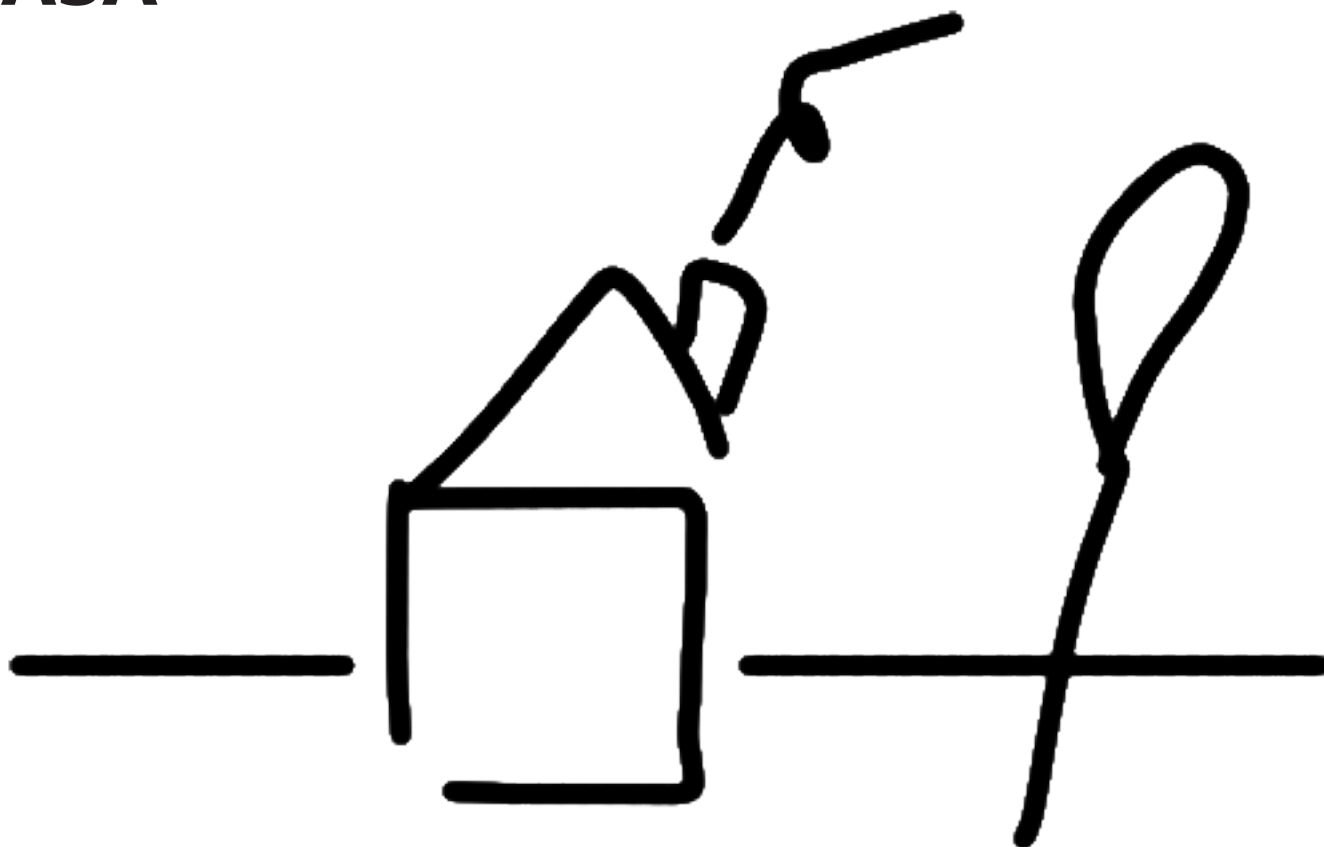


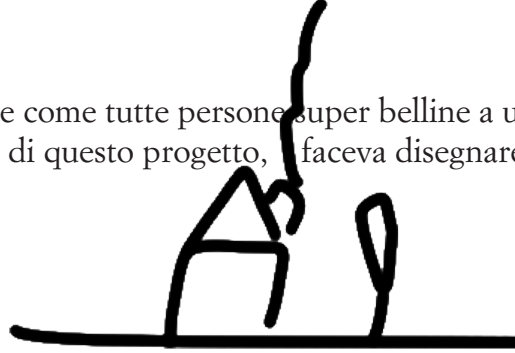
CASA =





*I forgot my songs,
the glow is gone.*

Collega a lavoro, artista e persona super bellina che come tutte persone super belline a una certa cosa altro c'hai da dirti, no? quando aveva ancora da dirti mi diceva di questo progetto, facevo disegnare alle persone una casa.



(prototipo di casa)

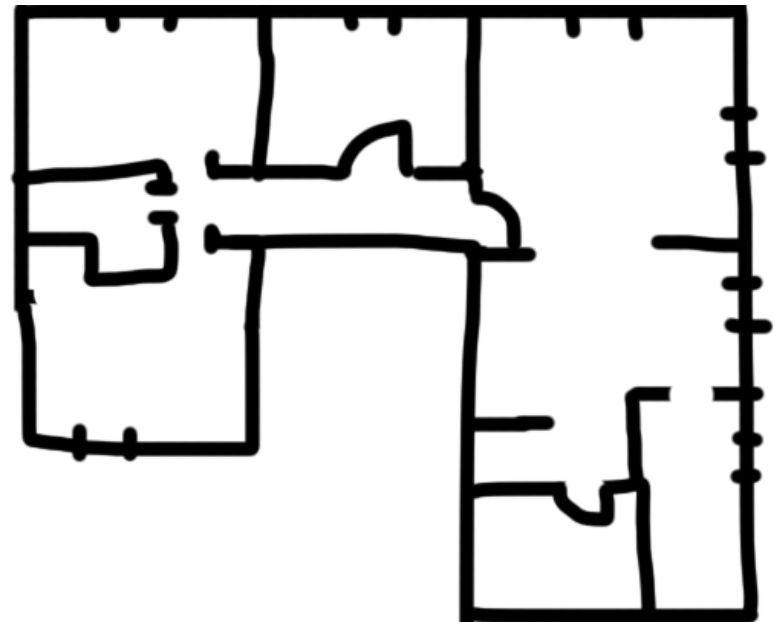
e le case, tantetante son prototipi che quando mai ho vissuto in un quadrato+triangolo+camino+albero? ho vissuto condomini a milano e oltre-milano, ma quelli mai stati casa. E nel caldo affossante ma meglio forse del solito freddo ho pensato che vabbè la mia casa l'avevo trovata ed eri tu e in generale erano le mie persone. Ma mentre mi abbracci che il solito freddo è tornato, forse casa è una coperta pesante, un piumone, o forse casa è una di quelle parole che se mi immagino un vocabolario nella mia testa la parola c'è, ma a fianco niente definizione, come quando mi chiedono cosa sia questa attrazione romantica che dico di non provare.

però la casa non è qualcosa di così stupido e socialmente imposto, no? altrimenti perché la starei così tanto a cercare? Dovrei forse smetterla? è una di quelle cose da decostruire? Ma, decostruita quella, che resta? solo i soliti incontri occasionali, senza la forza e le unghie per lottare per questi rapporti, restando lì sola con la mia coperta...

forse è solo un bisogno puramente termodinamico, di calore, forse son solo un piatto pronto da microonde: quando arriva la mia data di scadenza? che sono stanca di questo solito frigo e del solito freddo e tanto vale a sto punto finire nel cassonetto. Cosa cambia al piatto pronto cosa ne sarà della sua sorte?

Ci sono tanti luoghi in cui ho dormito,
tante persone con cui ho dormito.
Non erano casa.





e forse è solo l'egemonia culturale del liberalismo, ma ho provato a chiedermi davvero se tutto questo stare nell'individuo, questa solitudine, non fosse altro che un meccanismo di difesa... ma spiegarla così non aveva senso. Quello che ha più senso è un pattern già vissuto, il dirsi - diamo una chance a... o meglio - proviamo a vedere se questo costruito così caro agli altri si incastra con me. E l'avevo fatto con le relazioni strutturate e l'ho fatto ora col concetto di casa, di famiglia, col senso di sentirmi vista e accolta e contenuta e parte di qualcosa, anche se quel qualcosa non poteva essere più la manifestazione o il corteo o il centro sociale, ma è dovuto essere un pianeta alieno, distante, evocato con quasi un tono di nostalgia... ma anche questa terapia è stata respinta dal mio corpo. - troppo forzata - ha sentenziato la mia anima ruminante e allora eccomi: non più **alieno**, non più **vigna**, non più un sacco di cose, ma probabilmente mai stata.

Resta questo corpo, unica cosa restante, definibile sulla base del suo essere corpo e nient'altro. E un po' lo odio, sicuramente non ne ho cura, sicuramente non ne ho stima, ma è l'unica cosa... niente di speciale, ma questo si sapeva già: un corpo e assolutamente nient'altro. E questo è un pochino confortante. E questo è motivo di pace e di calore. E questo mi fa pensare che sia tutto solo una forma di difesa...

